

colsero migliore occasione per l'opportunità della loro posizione geografica, avendo in poter loro le foci di tutti i fiumi d'Italia che si gettano nell'Adriatico; e da ciò si deve dedurre che dipendesse l'incremento della flotta mercantile dei Veneziani e il dilatarsi della loro navigazione» (1).

Per questa comunità d'interessi (2) le prime imprese contro gli infestatori dell'Adriatico furono forse fatte dalle città dalmate e da Venezia in comune (3).

Più tardi, come vedremo, la medesima necessità e gli stessi interessi spinsero le città dalmate a chiedere, oltre l'aiuto, la protezione e il dominio della Serenissima.

6. Gli Slavi in terra straniera.

Prima di entrare in questo argomento, che tocca l'aspetto politico della funzione antropica dell'Adriatico, dobbiamo vedere — ricostruendo sui documenti — quali fossero i risultati del contatto degli Slavi col suolo dalmata nella regione detta « meriterranea », vale a dire tra la costa e il ciglio dell'altopiano balcanico.

(1) LUCIO: *De Regno*, cit. pag. 55. Il testo latino così suona: « Abindeque utrique — scrive il Lucio con la consueta esattezza — tam Veneti, quam Dalmatae, ob victus necessitatem eo magis navigationi incumbendi necessitatem habuerunt; sed Veneti, ex situs opportunitate meliorem conditionem nacti sunt, cum omnium occidentalis Italiae fluminum in Adriaticum se exonerantium ostia in potestatem haberent; ideo navium Venetarum auctum navigationemque eorum dilatam argui debet ».

(2) Le città dalmate latine esercitavano soprattutto il commercio di transito, data la ristrettezza dei rispettivi territorii. Dopo la desolazione di Salona, pare che l'afflusso delle materie prime si concentrasse su Zara. - LUCIO: *De Regno*, cit. pag. 140.

(3) « ... et cum Adriaticum a Saracenis vexaretur, Dalmatae pro Grecia cum Venetia in communi necessitate classem instruxisse ex Prophyrio constat » LUCIO, *De Regno*, pag. 104.